



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI ADOTTATI

Come istituto, e in particolare con la commissione inclusione, si è sentito il bisogno di redigere un protocollo di accoglienza che sia strumento operativo per condividere e consolidare buone pratiche e per garantire ad ogni bambino e bambina il ben-essere a scuola.

“Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un’uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento. Non è raro, infatti, incontrare soggetti che presentano benessere psicologico e performance scolastiche nella media, se non addirittura superiori. È, pertanto, molto importante non avere pregiudizi e non dare per scontata la presenza di problematicità nei minori adottati.

Ciò detto, è innegabile che all’essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all’accoglienza dei minori adottati in Italia e all’estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l’aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all’inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all’altro.” MIUR il 18.12.2014 nota 7443

Il nostro istituto si prefigge l’intento di considerare il bambino e la bambina in tutte le sue specificità accogliendo il bagaglio di esperienze che ne hanno caratterizzato il vissuto, uscendo da ogni tipo di stereotipi, pregiudizi, preconcetti e aspettative; prefissando pratiche condivise che possano veicolare ai docenti coinvolti strumenti di lavoro finalizzati ad una accoglienza consapevole per consentire la realizzazione di un clima sereno e di un dialogo costruttivo con le famiglie, con il team e con la figura referente di Istituto.

Per realizzare il presente documento si è scelto di attingere dalle “linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati prodotto dal MIU il 18.12.2014 nota 7443” prendendo spunto e trascrivendo integralmente alcuni passaggi indispensabili

LE RIFLESSIONI

- I bambini adottati hanno sperimentato esperienze sfavorevoli anche se arrivati in famiglia neonati
- Possono avere avuto esperienze prenatali con esposizione a droghe e/alcool, assunzioni di psicofarmaci e tali informazioni possono non essere state comunicate alle famiglie.
- Tra le esperienze sfavorevoli ricordiamo la separazione, la perdita degli affetti, periodi di istituzionalizzazione, a volte maltrattamenti fisici o psicologici se non entrambi; possono aver sperimentato più attaccamenti in diverse famiglie; Ogni bambino e ogni bambina arriva a scuola con un proprio zaino di esperienze ma, in caso di adozione, questo zaino può essere molto pesante.
- Sono in crescita le adozioni di bambini e bambine in preadolescenza sia in adozione nazionale che internazionale. Questo implica un vissuto extrafamiliare più lungo e, a volte, più complesso abbinato all'insorgere di significative riflessioni sulla propria identità.
- I bambini e le bambine giunti per adozione internazionale non sono cittadini stranieri ma sperimentano la difficoltà di una seconda lingua (L2); sono coinvolti emotivamente nell'incontro con odori, abitudini, colori diversi; a volte sono stati scolarizzati altre sono al primo incontro con il mondo della scuola. In molti paesi la scolarizzazione inizia a 7 anni e l'ingresso in Italia li vede proiettati verso una classe già alfabetizzata. Inoltre non sempre vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita determinando un'età anagrafica presunta e non certa. L'italiano utilizzato in conversazioni comuni e nelle letture "basic interpersonal communicative skills" è appreso abbastanza velocemente ma il linguaggio astratto con comprensioni del testo e conoscenze grammaticali "cognitive/academic linguist abilities" viene appreso più lentamente. Si ipotizzano almeno 5 anni dalla data di entrata in Italia e questo genera frustrazioni e favorisce la poca stima di sé.
- Le differenze etniche sono spunti di riflessioni per una vera integrazione in quanto la diversità è in ognuno. Il bambino e la bambina devono integrare l'originaria appartenenza etnico-culturale con la propria nuova identità
- Vari studi evidenziano una correlazione importante tra bambini adottati e disturbi specifici dell'apprendimento: tale correlazione può essere riportata alle criticità sopra evidenziate in quanto queste possono generare disturbi dell'attenzione, della concentrazione della memorizzazione, delle produzioni scritte e verbali e in alcune funzioni logiche.
- E' importante garantire la continuità nel percorso scolastico attraverso un accurato scambio di informazioni tra i diversi ordini di scuola anche quando "appare" che l'alunno e l'alunna non abbiano particolari esigenze educative. L'essere adottati rappresenta una condizione esistenziale che dura tutta la vita.
- È indispensabile considerare le difficoltà psico-emotive : *"Le esperienze sfavorevoli nel periodo precedente l'adozione possono, quindi, determinare in molti casi conseguenze negative relativamente alla capacità di controllare ed esprimere le proprie emozioni. La difficoltà nel tollerare le frustrazioni, i comportamenti aggressivi, il mancato rispetto delle regole, le provocazioni, l'incontenibile bisogno di attenzione, sono solo alcune delle manifestazioni evidenti di un disagio interiore che può pervadere molti bambini. La mancanza di figure di riferimento stabili e capaci di offrire adeguate relazioni di attaccamento può causare un senso d'insicurezza rispetto al proprio valore e di vulnerabilità nel rapporto con gli altri, portando il bambino a costruire una rappresentazione di sé come soggetto indesiderabile, nonché dell'ambiente come ostile e pericoloso. Il bisogno di sentirsi amati, di percepire la considerazione degli altri, il timore di essere rifiutati e nuovamente abbandonati, la rabbia e il dolore per quanto subito, sono i vissuti che albergano nell'animo di molti bambini rendendo loro difficile gestire con equilibrio e competenza le relazioni con adulti e coetanei. Questi bambini hanno bisogno solitamente di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere ed esprimere correttamente le proprie emozioni.(omissis)"* *MIUR il 18.12.2014 nota 7443

L'ACCOGLIENZA

Il nostro istituto ritiene indispensabile focalizzare la propria attenzione su alcuni punti che si ritengono fondamentali:

- Promuovere visite nella scuola accogliente alla presenza dei genitori e dei docenti.
- Evidenziare alcuni spazi indispensabili con simbologie di riferimento (sala igienica- spazio mensa- spazio classe/sezione)
- Porre attenzione all'inserimento in sezioni/classi dove, se possibile, è presente un compagno già conosciuto.
- Attenzione ai tempi di inserimento e di ambientamento considerando in particolare che, anche se alcuni bambini e bambine con vissuti istituzionalizzati possono percepire lo spazio scuola come "familiare", non è consigliabile accelerare i tempi in quanto è necessario riservare il tempo al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare.
- Promuovere, ove necessario, un tempo scuola ridotto aumentando gradualmente la frequenza.
- Considerare la necessità di orari flessibili per permettere la frequentazione di altre esperienze di cura (logopedia, psicomotricità ecc.)
- Confronti continui con i genitori per aggiornamenti sulla situazione emotiva. Il tema assume importanza fondamentale ancor più per la secondaria di primo grado.
- Concordare con le famiglie i termini in uso "a casa" sulla storia adottiva.
- Concordare con le famiglie le modalità di racconto della storia personale; momento fondamentale nella didattica in primaria.
- Riflettere sulle proposte dei libri di testo e concordare con le famiglie eventuali strategie di accoglienza emotiva.

Le riflessioni determinate dalla lettura e discussione delle linee guida e sui punti elencati per un' accoglienza che determini ben-essere per ogni bambino e ogni bambina indicano l'importanza fondamentale che la rete assume; infatti l'accoglienza, l'integrazione e il successo formativo del bambino adottivo a scuola possono essere garantiti solo attraverso un processo di collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, équipes adozioni, e gli altri soggetti coinvolti cui sovente le famiglie fanno riferimento. Nelle linee guida viene dato ampio risalto ai compiti a cui ogni attore deve attenersi per garantire al minore adottato un'accoglienza adeguata. Vengono quindi evidenziati i ruoli de:

- Gli uffici scolastici regionali
 - I dirigenti scolastici
- L'insegnante referente di istituto
 - I docenti
 - Le famiglie
 - Il MIUR

Riportiamo integralmente dal protocollo i ruoli degli attori coinvolti in prima persona nel nostro istituto invitando ad una lettura approfondita delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati per i ruoli del MIUR e degli USR.

I dirigenti scolastici

Il Dirigente, quale garante delle opportunità formative offerte dalla scuola e della realizzazione del diritto allo studio di ciascuno, promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- *si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;*
- *garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;*
- *[...]sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano, acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, assegna la classe e, nel caso in cui risulti opportuno data la documentazione acquisita, prevede la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;*

- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentir, e l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoztivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

L'insegnante referente d'istituto

L'insegnante referente, formato sulle tematiche adottive, nella fase di prima accoglienza precedente l'iscrizione porta a conoscenza della famiglia:

- i progetti inseriti nel POF;
- le eventuali esperienze e conoscenze pregresse nel campo dell'adozione;
- le risorse e gli strumenti disponibili volti a facilitare l'inserimento dei bambini e dei ragazzi adottati.

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblica iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;
- attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

I docenti

In presenza di alunni adottati in classe, i docenti coinvolgono tutte le componenti scolastiche a vario titolo chiamate nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adoztivo.

Le famiglie

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico 19
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

LE BUONE PRASSI

Al link https://www.istruzione.it/allegati/2014/prot7443_14_all1.pdf è possibile consultare le modalità di iscrizione

- La prima iscrizione a scuola
- Tempi d'inserimento
- Scelta della classe di ingresso
- La documentazione
- Iscrizione
- Certificazioni scolastiche
- Documenti sanitari

Inoltre:

Il docente referente (o il Dirigente scolastico) raccoglie inoltre le informazioni utili ai fini del buon inserimento dei bambini e dei ragazzi, avvalendosi anche di strumenti quali quelli suggeriti nell'**Allegato 1** per la scuola Primaria. In ogni caso si ritiene possano essere importanti le seguenti informazioni da trattare come dati sensibili:

- Nome e cognome dei bambini e ragazzi (si raccomanda la massima attenzione per i casi di adozione **nazionale**).
- Tipo di adozione (nazionale o internazionale).
- Provenienza ed età di inizio della scolarizzazione nel paese di origine (nei casi di adozione internazionale).
- Precedente scolarizzazione dei bambini (o assenza di scolarizzazione) ed eventuale documentazione pregressa (se presente).
- Eventuale relazione di valutazione degli operatori dei servizi e/o degli Enti Autorizzati sulla situazione emotiva e affettiva del bambino.
- Oltre ai suddetti dati, sarebbe auspicabile che gli operatori scolastici diano rilevanza anche alle seguenti specificità:
 - Esperienza dei genitori rispetto all'inserimento in famiglia.
 - Durata del periodo di ambientamento del bambino nella nuova famiglia prima dell'entrata a scuola, con particolare attenzione al tempo trascorso dall'arrivo in Italia.
 - Potenziale situazione di età presunta. Questi bambini, spesso con un'età dichiarata di uno o più anni diversa da quella reale, possono presentare, dopo un primo periodo di inserimento scolastico e sulla base delle capacità manifestate, il bisogno di passare ad una classe inferiore o successiva. La scuola deve pertanto prevedere la possibilità di consentire il passaggio a classi diverse attraverso specifici percorsi di flessibilità.

Nella fase successiva al primo inserimento è possibile prevedere, anche avvalendosi di strumenti quali quelli suggeriti nell'**Allegato 2** e cui è dovuto il trattamento riservato ai dati sensibili, un secondo incontro specifico scuola-famiglia al fine di fare il punto della situazione e poter stabilire, se vi è la necessità di elaborare un Piano Didattico Personalizzato (PDP). La Direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 2012 e la conseguente Circolare applicativa n. 8 del 6 Marzo 2013 ben descrivono la complessa realtà delle nostre classi evidenziando che "ogni alunno con continuità o per determinati periodi, può evidenziare bisogni educativi speciali: o per motivi fisici, biologici o fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta." Bisogna dunque prevedere, nei casi di alunni adottati, la possibile

elaborazione del PDP in ogni momento dell'anno, fermo restando che, se tra l'arrivo a scuola del minore e la chiusura dell'anno scolastico non vi è il sufficiente tempo utile per l'osservazione e la stesura del documento, la scuola dovrà comunque prevedere delle misure didattiche di accompagnamento da formalizzare nel PDP nell'anno scolastico successivo.

Al riguardo appare utile rammentare che l'eventuale elaborazione di un PDP ha lo scopo di attivare percorsi personalizzati che tengano conto della speciale attenzione richiesta nei casi di alunni adottati, mettendo in campo tutte le strategie educative e didattiche ritenute opportune nella fase di accoglienza e/o di transizione tra ordini e gradi di scuola. In ogni caso, ciò non comporta l'adozione di misure dispensative o di strumenti compensativi (tranne nel caso in cui siano diagnosticati anche disturbi specifici dell'apprendimento), con la conseguenza che la valutazione avviene nelle forme e nei modi previsti dal D.P.R. 122/2009 per tutti gli alunni.

In tali fasi, il docente referente offre alla famiglia:

- informazioni sul sostegno psicopedagogico (per le scuole dotate di apposito sportello);
- disponibilità a collaborare con altre risorse e servizi del territorio, se necessario. Collabora inoltre con gli insegnanti di riferimento del minore nelle fasi di accoglienza per:
- renderli partecipi delle specificità ed eventuali criticità;
- monitorare il percorso educativo/didattico in accordo con la famiglia e i docenti di riferimento;
- partecipare, se richiesto, agli incontri di rete con altri servizi sempre previo accordo della famiglia e dei docenti di riferimento.

Nota importante:

nel nostro istituto si è scelto di creare una modulistica che unisce l'ALLEGATO 1 (scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli di iscrizione) e l'ALLEGATO 2 (Primo colloquio insegnanti-famiglia) in un unico modulo di colloquio; questo nella convinzione che la relazione scuola famiglia è da considerarsi prioritaria rispetto alla compilazione atta a fornire informazioni tecniche. È quindi possibile richiedere al dirigente la possibilità di un incontro con il docente referente o con i docenti di accoglienza alla sezione/classe al fine di redigere insieme l'allegato

ALLEGATO COLLOQUI parte integrante alle modulistiche di colloquio dei diversi ordini

Colloquio scuola-famiglia

Sintesi degli allegati 1 e 2 delle linee di indirizzo dei minori adottati

ADOZIONE NAZIONALE ADOZIONE INTERNAZIONALE: STATO :.....

Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo familiare:

.....

Nome e cognome del minore:

la pronuncia corretta è..... si conosce il significato?.....

Dopo l'adozione è stato cambiato il nome? NO SI

Descrivere il precedente se non legato da privacy:

Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?.....

Genere: Maschile Femminile Luogo e data di nascita:

Data di ingresso del minore nella famiglia.....

Data di ingresso del minore in Italia:.....

Padronanza linguistica

Se è un bambino adottato da un Paese straniero. In riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro figlio, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

.....
.....
.....

Informazioni sulla famiglia d'accoglienza:

Sono presenti figli biologici ? NO SI STATO

genere e età:

.....
Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento? NO SI

genere e età:

Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola? NO SI

.....

Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce? NO SI

Chi?

.....
.....

Eventuali precedenti scolarizzazioni.....

.....

Dall'arrivo in famiglia il/la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative quali:

- ludoteche
- oratori
- attività sportive
- altro

E mezzi di cura quali:

- | | | | |
|---|-----------------------------------|-------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> psicomotricità | <input type="checkbox"/> a scuola | <input type="checkbox"/> in privato | <input type="checkbox"/> in carico ai Servizi Territoriali |
| <input type="checkbox"/> logopedia | <input type="checkbox"/> a scuola | <input type="checkbox"/> in privato | <input type="checkbox"/> in carico ai Servizi Territoriali |
| <input type="checkbox"/> musica, musico-terapia | <input type="checkbox"/> a scuola | <input type="checkbox"/> in privato | <input type="checkbox"/> in carico ai Servizi Territoriali |

altro

.....
.....
.....

Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione della sua storia biologica e/o adottiva?:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Ci sono informazioni legati al periodo precedente l'adozione che ritenete utile condividere con noi? (per accogliere eventuali racconti):

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Come descrivereste l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Quali sono gli interessi prevalenti di vostro/a figlio/a (con chi preferisce interagire –bimbi-adulti- tipologie di gioco e /o di studio ecc)?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete, di fronte agli insuccessi e alle frustrazioni, ci sono strategie preventive o di intervento o eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utile segnalarci?

.....

.....

.....
.....
.....
.....

In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della nostra cultura/varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate ...).

.....
.....
.....
.....
.....
.....

In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

data _____

firme dei presenti al colloquio:

Si allega un elenco di libri sulla narrazione dell'adozione adatta ad una fascia 3 -7 anni. Anche se vengono indicate età prescolari queste narrazioni sollecitano il dialogo anche tra i più grandi

- TI RACCONTO L'ADOZIONE di Mariafrancesca Netto e TI RACCONTO L'AFFIDAMENTO di Donata Micucci e Frida Tonizzo due testi illustrati per raccontare ai più piccoli e sollecitare domande
- PICCOLO UOVO: Piccolo uovo non vuole nascere perché non sa dove andrà a finire. Parte allora per un viaggio che lo porterà a conoscere i più diversi tipi di famiglia: Altan presta la semplicità del suo mondo felice per raccontare come ognuna di queste possa essere un luogo meraviglioso in cui crescere. Età di lettura: da 4 anni.
- BUONGIORNO POSTINO: Il postino ha un bel daffare! Deve consegnare dei pacchi alla coppia degli ippopotami, a quella delle scimmie, a quella dei pinguini... Tutti sono ben felici di ricevere la visita del postino perché nei pacchi c'è sempre... un bebè! Ma che sorpresa per i pinguini quando si schiude il guscio: Età di lettura: da 3 anni. (nota personale: Attenzione a prendere la nuova edizione in quanto nella prima c'era un termine inopportuno: "il postino si è sbagliato")
- LA ROCCAMBOLESCA STORIA DI PEP La rocambolesca storia di Pep racconta la favola di un gattino trascurato e abbandonato dalla sua mamma. Molte sono le difficoltà, ma, per fortuna, altrettanti sono gli amici che lo aiuteranno. Riuscirà il piccolo Pep a trovare una nuova famiglia che lo accolga? Ma nel volume c'è di più. Accanto alla favola del giovane gattino, le autrici ci offrono un commento dedicato "ai genitori" e "a Pep, per quando sarà cresciuto", un vero e proprio saggio breve sul tema dell'adozione, dedicato alle famiglie che vivono questa importante esperienza.
- MAMMA DI PANCIA MAMMA DI CUORE: Una storia semplice, un testo pieno di poesia, tenerezza e affetto, tante illustrazioni per affrontare un tema, quello dell'adozione, che a volte sembra difficile, ma che è più che mai attuale e coinvolgente. E non solo per le famiglie dove ci sono bambini adottati, ma per tutti i bambini e per tutte le famiglie. Il libro nasce dall'esperienza che l'autrice, anch'essa mamma di cuore, porta avanti in seno alle associazioni che si occupano di adozione internazionale.
- GUARDA LE STELLE: Leon sta finalmente aspettando la sua famiglia sulla soglia dell'istituto in cui ha vissuto alcuni anni. L'attesa è l'occasione per ricordare il tempo trascorso, gli amici che lo hanno accompagnato Mira, Yuri e l'orsetto Romi. Un albo che narra con intelligenza e dolcezza la vita dei bambini prima dell'adozione, prima cioè dell'arrivo di mamma e papà. Un valido aiuto per i genitori, ma soprattutto uno stimolo perché i bambini come Leon possano raccontare di loro. Con la collaborazione e il patrocinio di Italia Adozioni. Età di lettura: da 5 anni.
- BIBO NEL PAESE DEGLI SPECCHI: C'era una volta un mondo fatto di molti Paesi diversi. In uno di questi Paesi, assieme a tanti bambini di tutti i colori, viveva un bimbo blu di nome Bibo. Un giorno Bibo, che era un tipo curioso, trovò una porta nascosta dall'erba alta e provò ad aprirla, ma la porta sembrava chiusa. Allora provò a spingere forte e... Questa è la storia di un bambino blu e dei suoi genitori arancio, una storia pensata per parlare di adozione internazionale. Età di lettura: da 4 anni.
- CHE FORZA PAPA: L'autrice e l'illustratrice di "Di mamma ce n'è una sola" ci portano questa volta ad esplorare il mondo dei papà... Chi sono? Quanti possono essere? Da che cosa si riconoscono? Alcuni bambini raccontando ognuno la propria esperienza, arrivano a riflettere sul fatto che la parola "papà" può riferirsi a situazioni diverse: è possibile avere un papà naturale, un papà "adottato", un papà single e talvolta se ne possono avere due. Mario il Temerario e gli altri vivaci bambini di questo albo ci conducono ad affrontare il tema della paternità con dolcezza e sensibilità. Età di lettura: da 3 anni.

- **IL REGALO PIU' BELLO DEL MONDO:** Olivia è stata adottata. La favola che la bambina preferisce è proprio la sua: la favola della Principessa Olivia che ha trovato una Mamma e un Babbo che le vogliono bene... e una Fata, la tartaruga Maya, che la protegge fin dal giorno in cui è nata. Il nostro libro 'Il regalo più bello del mondo' è oggi consigliato da Associazioni che si occupano di adozione e ne parlano tanti blog di genitori e riviste on line di educazione. Inoltre, ci viene richiesto ogni giorno da tanti neo-genitori che ne sono venuti a conoscenza grazie al passaparola... Età di lettura: da 4 anni.
- **L'ORSACHIOTTO NON E' PIU SOLO:** Si tratta di storie, favole nate dall'esperienza Ai.Bi. e utilizzate dai genitori come modo per raccontare l'adozione ai bambini adottati. Un libro nato sul campo da leggere in famiglia, ma anche da "usare" come laboratorio per creare la propria storia di adozione o raccontare ai propri figli le vicende di quel nuovo compagno di scuola, cugini, amico che "arriva da lontano".
- **CARA PICCOLA HUE':** di Lucia Tumiatì Nella casa di Luigino e di suo fratello arriva un giorno una sorellina, la piccola Huè. Sopravvissuta alla guerra del Vietnam e adottata dai genitori dei due fratelli, la bambina deve affrontare i problemi dell'inserimento nella nuova famiglia.
- **DI MAMMA CE N'E' UNA SOLA:** Una storia tenera, che scalda il cuore e fa sorridere e riflettere sulle diverse maniere che esistono per "arrivare" in una famiglia: il concepimento naturale, quello in provetta e l'adozione. Tutto raccontato da buffi bambini coloratissimi con semplicità e leggerezza. Età di lettura: da 3 anni.

Per gli adulti consigliamo il libro **EMOZIONI IN RELAZIONE** di Caterina Di Chio ed Erickson;

inoltre chi desidera approfondire alcune tematiche la referente di istituto può fornire indicazioni bibliografiche sia saggistiche che di narrazione per entrare in punta di piedi nel meraviglioso mondo dell'incontro tra più cuori.